

Sport

Sport in tv
CICLISMO: Tour de France
RALLY: Coppa del mondo
CALCIO: Brasile-Perù
CALCIO: Usa-Bolivia

Raitre/Tmc, ore 14.30
Raitre, ore 17.25
Tmc, ore 20.35
Tmc, ore 0.10

PALLAVOLO. Il ct ringiovanisce la nazionale azzurra e trionfa ancora nella World League



Julio Velasco, allenatore della nazionale di pallavolo, festeggia dai giocatori dopo la vittoria sul Brasile. Sotto, un momento della partita

**Baseball, Europei
L'Italia qualificata
per le semifinali**

Ai Campionati europei di baseball in corso di svolgimento ad Haarlem in Olanda, con la vittoria (12-1) sulla Germania, l'Italia ha chiuso imbattuta la fase di qualificazione e si è qualificata per le semifinali. Gli azzurri abbandono ora il verde di Francia-Spagna per sapere quale sarà la squadra avversaria, mercoledì prossimo, appunto nelle semifinali.

Nell'altro girone si è affermato l'Olanda e la finale si presannuncia con la tradizionale superiorità tra le due formazioni più titolate del vecchio continente: Italia e Olanda. I padroni di casa, rispetto agli azzurri, hanno sofferto di più, nella fase di qualificazione, ma non è da sottovalutare il fattore campo.

-Sono molto soddisfatto - ha commentato il manager dell'Italia, Silvano Ambroscini - abbiamo giocato molto bene in attacco con prestazioni particolarmente positive di Gigi Carrara, Andrea Evangelisti e Claudio Liverzani. Ora per la semifinale conto di usare come lanciatore partente Francoio Grell, mentre per la prima sfida con l'Olanda c'è già pronta la nostra arma segreta, Massimo Fochi.

L'ultima magia di Velasco

La Nazionale italiana di pallavolo ha vinto ancora, e con lei anche il modello sportivo di Julio Velasco. Stavolta in campo non c'erano i campioni del mondo, ma dei ragazzini terribili, con le giuste motivazioni...

LORENZO BRIANI

ROMA. L'Italia ha vinto ancora una volta la World League e si conferma campione del mondo. Perché, a differenza di quanto accadde con qualsiasi team arrivi alla fase finale, Julio Velasco riesce sempre ad avere il meglio. Anche davanti all'ultimo trionfo azzurro, quello arrivato nella notte fra domenica e lunedì a Rio de Janeiro gli azzurri hanno battuto per 3 a 1 il Brasile, favorito non solo perché giocava davanti alla sua folla. Ora ce ne sono solo due ragioni da addurre per un sospetto: ma esistono nel mondo paesi in grado di sottomettere l'Italia di questi ultimi anni? Dal Brasile all'Olanda, da Cuba all'Argentina, sono tutti inferiori alla Nazionale azzurra. Eppure, Vela, scavalca non si è portato con sé i giocatori campioni italiani, a casa sono rimasti i van Zori, Gardini, Bernardi e Tolfoi sostituiti (assai

del pallavolo, e questo potrebbe diventare anche controproducente, perché anche avversari validi (che qualche volta battono pure i ragazzi terribili di Velasco) il pallavolo potrebbe paralizzarlo anche in campo. Eppure, in campo si è visto che, rende il giocatore più considerato nell'ambiente pallavolistico. E il valore del cestellino dell'Italia, per forza di cose, sale.

Anche questo è un aspetto importante del modello di Velasco. Ma questo, a lui, interessa assai poco. La sua esaltazione è la chimica, è come una figlia da difendere, in tutte le occasioni, senza lasciare in inferno nessuno con il lavoro psicologico-tecnico-attico. Qui, probabilmente, sta il segreto. Le responsabilità di ogni sconfitta non mi, è detto il ct azzurro prima di firmare il contratto con la Federvolley. E così è stato. Ha questo la migliore delle maniere, la dedizione. E così è stato. Ha questo la migliore delle maniere, la dedizione. E così è stato. Ha questo la migliore delle maniere, la dedizione. E così è stato.

la razionalità di chi sa sulla portavoce quali siano i limiti della sua squadra. Il contratto di Velasco scade nel 1997, un anno dopo le Olimpiadi di Barcellona, un anno e mezzo, almeno per l'impossibilità di chi, lo scudetto che verrà, il serbatoio di giovani messo in piedi dai club della massima serie è di quelli da prim della classe e i risultati sono sotto agli occhi di tutti. Bisogna, però, saper gestire il gruppo. Un esempio, Giampaolo Pansani, allenatore della Skisly di Treviso, quest'anno non è riuscito a vincere, lo scudetto. Eppure, in campo aveva quattro sestri della squadra titolare, compiere del mondo (Cardini, Tolfoi, Zori e Bernardi) e un vicecampione italiano (Ron Zweri). Questione di mentalità vincente, appunto.

A settembre gli Europei

Nessuna sosta per la Nazionale del volley e per il secondo ciclo degli allenamenti e dei collegiali. L'obiettivo è inevitabilmente diverso: dalla World League ai campionati Europei che si svolgeranno dall'8 al 16 settembre in Grecia, fra Patrasso e Atene. E, a distanza di un anno, gli azzurri ritornano dove hanno vinto la medaglia d'oro mondiale. Un solo risultato è possibile: il gradino più alto del podio. Fra gli avversari ci sarà anche la Bulgaria di Lubo Ganev, unica squadra che ha battuto l'Italia in questa World League. Stavolta in campo, però, saranno presenti tutti (o buona parte) i campioni del mondo.



Morrea/Ansa

Universo ASSICURAZIONI

LA CRISI DEL NAPOLI
Gallo si ritira
Ferlandino:
«Io vado avanti»

FRANCISCA DE LUCIA

NAPOLI. Ferlaino torna solo al comando. Gallo hanno mollato, lasciando in giro il sospetto che il loro fare è disolare, offrire e mirare, anziché e smemorate sia stato un bluff. Qualunque motivazione vi sia dietro un atteggiamento un po' da ingenuo e un po' da folli, il risultato è stato uno solo: il Napoli ha perso tempo trascinandolo in questa pazzesca commedia il sindaco Bassolino. Il questore Lo Mastro e le varie squadre di magistrati e avvocati schierati al capezzale del Grande Malato.

leri, dunque, la risposta ufficiale all'ultimo piano di salvataggio redatto dagli esperti: il Gallo hanno detto «no» e questa volta (pois) per sempre. Ferlaino torna solo dopo appena una settimana da un accordo che pareva storico e che avrebbe dovuto accogliere, al fianco dei litiganti, addirittura altri due soci. Beate speranza, il Napoli e da ieri ancora più solo e soprattutto solo nelle mani di Ferlaino. Ruscini l'uomo dalle mille astuzie, ma anche dai tanti debiti, a traghettare il Napoli fuori dalle «secche».

-Accolgo con dispiacere la decisione di Gallo - ha commentato ieri l'ingegner - ho sperato fino all'ultimo di poter gestire insieme, a loro questo momento della società. Vorrei dire che continuerò da solo, impegnandomi a fondo nel tentativo di salvare il Napoli. Un tentativo che da oggi, visti i tempi così ristretti, è ancora più difficile. Ferlaino ha poi ribadito che non intende mantenere il controllo della società e che appena possibile depositerà in una banca il pacchetto azionario in attesa di acquirenti seri. Già allo studio un progetto di azionario popolare. Un belletto che sembrava infinito, quello che ha visto protagonisti Ferlaino e Gallo e che ha travasato nel vortice molti illustri comprimari. Basti pensare che il sindaco Antonio Bassolino, per ammorbidire le parti, era stato costretto a convocare i due litiganti (l'uno all'insaputa dell'altro) in due stanze comunicanti di palazzo San Giacomo. Ma anche gli sforzi di quello che in molti indicano come il «salvatore della patria», scabbio lucifragli di fronte alla sovrappiù della pur piccola calcistica società. Del resto anche il questore si era dato da fare, negli ultimi giorni sul piano dell'ordine pubblico ricevendo gli ultras, addirittura sfidando i calciatori che ribattevano dichiarazioni troppo forti, come Cammararo. Ed è stato proprio al questore che Gallo ha comunicato ufficialmente il perché il piano non garantisce la salvezza del Napoli. Perché, però, che sia la divisione della maggioranza del pacchetto azionario alla base dei contrasti. Il fatto che Gallo avrebbero dovuto sborsare il doppio dei denari liquidati di Ferlaino. L'impressione generale è, però, ben più triste: sulla pelle del Napoli si è giocata una commedia di ripicche e l'approssimazione - mostrata separatamente da una parte - ha pesato troppo sui rapporti già compromessi. Al Napoli Ferlaino ha ricominciato, servendo ingenuamente 40 miliardi. Se era difficile salvare questa società, in due, lo sarà ancora più da oggi. 19 miliardi, questo prevede il piano, dovranno essere ricavati dalle cessioni, altri 5 saranno più a disposizione sotto forma di «capitale residuo». Il resto dovrà essere fornito fresco. Le armi che Ferlaino ha fatto un anno fa sono quelle che ne hanno fatto uno dei più scaltri dirigenti del nostro calcio: l'approccio di Palazzo, buoni rapporti personali con l'attuale società (vedi Parma) e 4 miliardi risparmiati per il mercato riscatto di Pasqua e Maccanico. L'esperienza che tanto mancava agli «sprovveduti» Gallo. Che da ieri, al calcio, non c'è più.

TENNIS

Becker sale al 3° posto Agassi leader

MONTECARLO. Boris Becker, finalista del torneo di Wimbledon vinto da Pete Sampras, ha guadagnato una posizione nella classifica ATP, passando dal quarto al terzo posto. Lo svizzero Rosset fa il suo ingresso nel top ten scalzando lo spagnolo Benignato all'undicesimo posto. Tra gli italiani, Giampetro, in ventunesima posizione. Questa fattuale classifica. 1. A. Agassi (Usa); 2. P. Sampras (Usa); 3. B. Becker (Ger); 4. T. Muster (Aut); 5. M. Chang (Usa); 6. C. Wilshire (Cro); 7. E. Kiefer (Rus); 8. W. Rensch (Svi); 9. M. Stich (Ger); 10. M. Rosset (Svi). Nella speciale graduatoria ATP dei primi vinti, in testa invece l'austriaco Muster con 1.514.929 dollari - con a 2 miliardi e mezzo - davanti a Sampras (1.382.116) e Agassi (1.244.241).

WIMBLEDON. Navratilova prima col doppio misto: 19° titolo
Quell'invincibile fenomeno di nome Martina

DANIELE AZZOLINI

ONDRA. Ora che Martina non è più soltanto una temibile sostenitrice che batte e diventa più difficile e che un torneo così fatidico e zepato di impieghi non le era mai capitato neanche quando a Wimbledon giocava e vinceva il singolo, il doppio e il doppio misto. Chi ha avuto modo di seguire la cronaca in pillole del torneo, quelle poche righe riservate agli arcadici momenti non della competizione sull'erbosa si sarà accorto come Martina non è quest'anno sua ma una multi-vincente. Qualcosa, infatti, è riuscito a vincere, nonostante il ritiro dall'attività, i 39 anni ormai alle porte e il brutto scherzo combinatole dalla Graf, che si era paronizzata per far coppia in doppio e poi l'ha piantata in asso all'ultimo momento.



Martina Navratilova festeggia il 19° titolo

TENNIS

Muster ko s'interrompe la serie d'oro

GSTAAD. F. viene anche il giorno della caduta di Muster. Lo svizzero, il 1° del mondo e testa di serie n. 1, trionfatore a Montecarlo, Roma e Parigi indossando re della terra battuta ha conquistato per la prima sconfitta sulla terra nel 1985. A infliggere il primo stop dopo quaranta vittorie consecutive è stato lo spagnolo Alex Corretja, il 22 del mondo con il punteggio di 7-5 (6-1). Passa il primo turno, invece Andrea Gaudenzi, testa di serie n. 7. L'azzurro ha sconfitto il ceco Stan Dosedel (10° best per 7-5, 6-2). Non si è presentato a Gstaad lo statunitense, l'ultimo numero 1 di tennis. Parlando per interruzione. Sembrava che Tarango si sarebbe ritirato per non giocare lo svizzero Rosset. A Wimbledon, infatti, Tarango dichiarò che l'arbitro Françoise Schiavone era un corno e che tra i benedetti dei suoi amici c'era anche Rosset.

a tanti piccoli e grandi problemi. Fosse stata più giovane avrebbe reagito alla sua maniera, scendendo in campo e dando una sonora lezione a queste ragazze che rotonde il busto sono assai meno sportive di una volta. Dunque, un crudele e meno accettabile. E chissà che Martina non ci pensi davvero a un'annata di ritorno, anche in singolare. C'è chi spinge in questo senso, ha confessato una volta a un'ora di intervista. Perché non se posso più ora perché? Perché Ed è un peccato. Perché senza lei il tennis ha perso ancora un pezzo di bellezza. Tutti questi 13 giorni londinesi di fronte per dell'esultanza.

O forse, il confronto, visto che a guardare i loro match l'impressione è che fosse Navratilova a trascinarlo. Forse Sharke nelle fasi più complicate, pericolose. Ma ben altre difficoltà si è trovata ad affrontare Martina, in questo suo primo Wimbledon da quasi 20 anni. Il caso Sles, ad esempio, Sollicitato da lei stessa, per la verità senza averne il merito di "bruciare" un atteggiamento di maggiore umanità da parte delle teniste più forti. La sovrappiù delle giocatrici, invece ha fatto naufragio, con la strada del rifiuto e del menefreghiamo. Poco o servito a cordare all'Graf e alla Sanchez, alla Sabatini o alla Kinniko Die che molti dei loro allievi si sono accorti. Tutto questo, se Martina avesse potuto proseguire la sua carriera. Tutte le golabbona qualcosa, ha